

ERAS

Una survey per comprendere il ruolo dei caregiver 50+
in Emilia-Romagna e informare le politiche di supporto



UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



Finanziato
dell'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
FONDAZIONE DI RIFERIMENTO E RISERVA



AgeIt
Aging in a healthy society



ERAS è una survey progettata per comprendere come le persone di 50 anni e oltre **sostengono gli anziani in Emilia-Romagna** e come sia possibile rafforzare questo impegno attraverso politiche mirate, misure regionali e nuove forme di supporto.

L'indagine ERAS (Emilia-Romagna Aging Survey) esplora il caregiving informale, ovvero le **cure e l'aiuto forniti gratuitamente**, senza alcun compenso economico, rivolti a **persone anziane di 65 anni e più**, all'interno della popolazione regionale over 50. Ai fini della survey, per caregiver informale si intende chi ha prestato questo tipo di aiuto nelle quattro settimane precedenti l'intervista. La rilevazione raccoglie informazioni approfondite sulle caratteristiche dei caregiver, sul loro livello di benessere e sulla quantità del tempo quotidiano dedicato all'assistenza.

Uno degli aspetti centrali dell'indagine riguarda **l'utilizzo dei servizi e delle agevolazioni disponibili a livello regionale e nazionale**. Particolare attenzione è dedicata alle misure previste dalla **Legge regionale n. 5 del 30 maggio 2024** dell'Emilia-Romagna, che riconosce ufficialmente il ruolo dei caregiver familiari. La normativa prevede,

tra le altre cose, permessi retribuiti per l'assistenza a persone non autosufficienti, accesso a servizi di sollievo e di assistenza domiciliare, percorsi formativi e di valorizzazione delle competenze maturate, oltre a misure di sostegno economico come l'Assegno di Cura.

La survey si inserisce in un quadro istituzionale in evoluzione, che richiede dati di qualità per orientare scelte pubbliche consapevoli. **ERAS rappresenta un tassello importante**: non solo per descrivere una realtà complessa, ma anche per offrire strumenti conoscitivi utili a chi vive o governa il mondo della cura.

Aspetti metodologici

La rilevazione è rivolta a persone di **50 anni e oltre** residenti in Emilia-Romagna. Il campione è progettato per essere **rappresentativo** per età, genere e provincia. Sono state realizzate circa 3.200 interviste nel novembre 2025. Grazie alle risorse stanziate dall'Università di Bologna, **l'indagine verrà ripetuta nel 2026 e mira a diventare la prima raccolta regionale di dati longitudinali** su invecchiamento e caregiving informale.

Circa 600mila persone accudiscono anziani

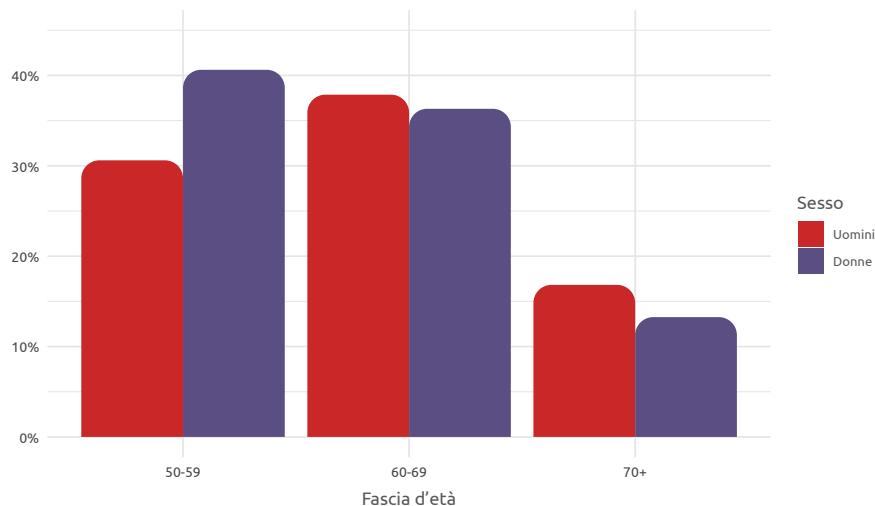
Nel campione, i caregiver informali rappresentano il 28% delle persone intervistate. Se proiettiamo questa percentuale in termini assoluti, stimiamo che poco più di **600mila persone** nella Regione Emilia-Romagna siano caregiver informali di persone anziane.

L'incidenza del caregiving varia fortemente per sesso e fascia d'età. Nella fascia 50-59 anni, il 30% degli uomini e il 40% delle donne dichiarano di aver prestato aiuto non

retribuito nelle ultime quattro settimane. Queste percentuali scendono rispettivamente al 18% e al 14% tra le persone con più di 70 anni.

È importante notare che **la percentuale più alta di caregiver si trova tra le donne ancora pienamente in età lavorativa**, indicando che la conciliazione lavoro-cura rappresenta una questione di estrema rilevanza non solo per i figli minori, ma anche per familiari o conoscenti anziani.

Percentuale di caregiver per sesso e fascia d'età su campione residenti ER 50+

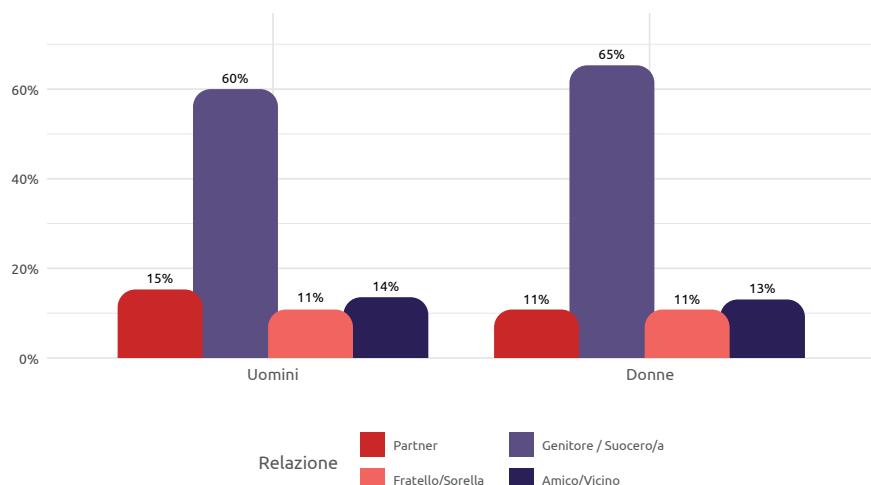


Genitori, amici e vicini: il caregiving si estende oltre i confini familiari

Nella maggioranza dei casi, l'aiuto viene prestato ai **genitori o suoceri** (60-65%). Interessante sottolineare che circa il **15% dei caregiver** ha prestato assistenza a persone **esterne alla propria famiglia**, come amici o vicini. Si tratta di una quota simile a quella di chi aiuta un partner.

Questo dato suggerisce la necessità di un **ripensamento delle politiche di supporto**, se queste continuano a rivolgersi solo ai caregiver familiari. Con l'aumento delle persone senza figli, è prevedibile che nel prossimo futuro crescerà significativamente il numero di persone che si prendono cura di **amici, vicini o conoscenti**.

Percentuale caregiver per relazione con il care-receiver e sesso
su campione caregiver residenti ER 50+



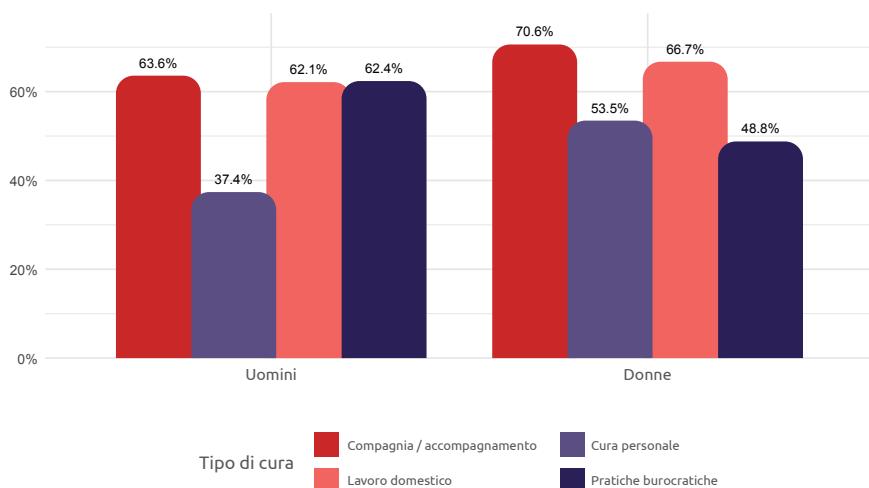
Donne più coinvolte nella cura personale, uomini nelle pratiche burocratiche

Per quanto riguarda il tipo di assistenza fornita, emergono differenze tra uomini e donne. Tra i caregiver uomini, il 64% ha offerto **compagnia o accompagnamento** al care-receiver, una percentuale più alta tra le donne (70%). Solo un terzo degli uomini fornisce **cura personale** (aiuto con attività quotidiane come vestirsi o lavarsi), mentre questo tipo di assistenza è prestato da circa la metà delle donne caregiver.

Circa il **63%** dei caregiver uomini ha prestato aiuto **burocratico** (ad esempio supporto con pratiche bancarie, pagamento di bollette, tasse o richiesta di aiuti economici/servizi), contro il **49%** delle caregiver donne.

Le percentuali di caregiver che si dedicano al **lavoro domestico** sono invece simili tra uomini e donne, oscillando **tra il 63% e il 67%**.

Percentuale di caregiver per tipo di assistenza e sesso
su campione caregiver residenti ER 50+



Caregiving intensivo: picco tra i 60-69 anni, soprattutto donne

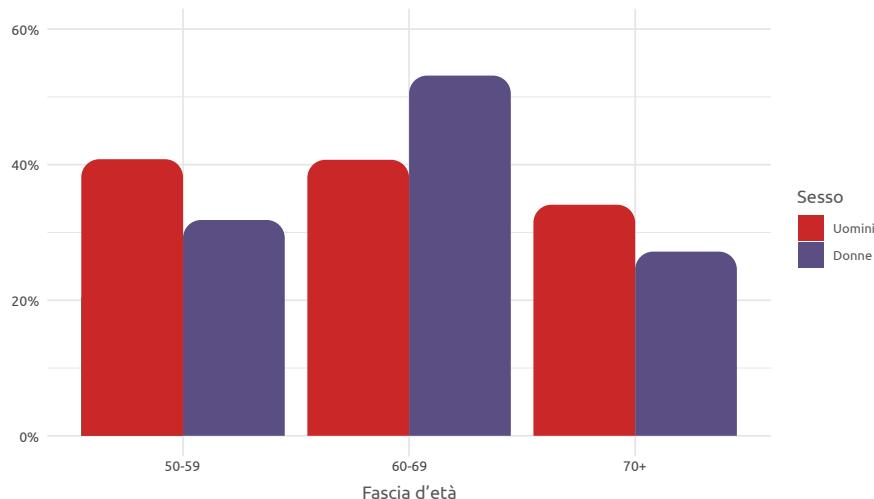
Le più alte percentuali di **caregiver intensivi** - coloro che hanno dedicato almeno **due ore al giorno di aiuto non retribuito** nel mese precedente "la survey" (oltre **60 ore al mese**) - si registrano nella fascia 60-69 anni, soprattutto tra le donne.

Se proiettiamo queste percentuali sull'intera popolazione over 50 nella Regione

Emilia-Romagna, possiamo stimare che più di 200 mila persone dedicano 2 o più ore al giorno ad assistenza informale agli anziani.

Se il caregiving è diffuso tra le **donne in età lavorativa**, è invece **nei primi anni dopo l'uscita dal mercato del lavoro** che le ore dedicate alla cura aumentano considerevolmente.

Percentuale caregiver intensivi (60+ ore)
su campione caregiver residenti ER 50+

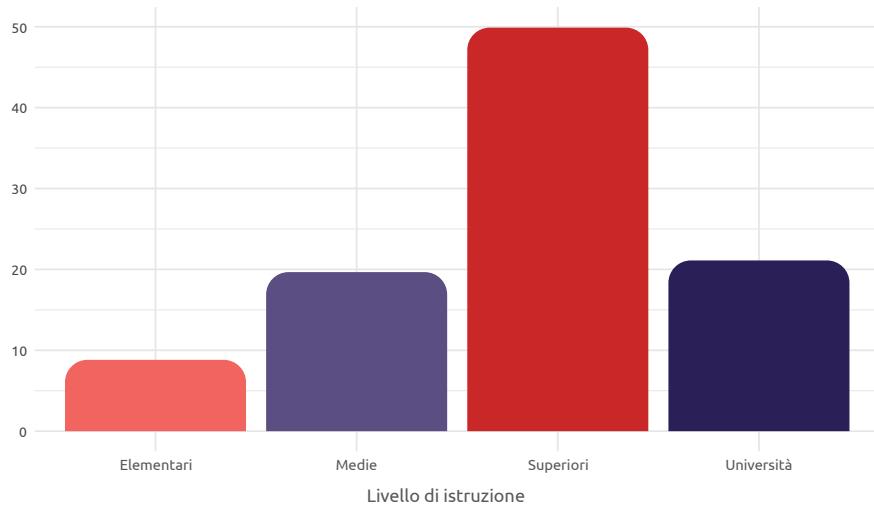


Cura e istruzione: i caregiver diplomati hanno il maggior impegno di cura

Considerando il livello di istruzione, emergono differenze significative nell'impegno orario dei caregiver. Chi ha **licenza elementare** ha prestato, in media, meno di 10 ore di aiuto nel mese precedente; chi ha **licenza**

media circa **20 ore**; e chi possiede un **titolo di studio superiore** circa **50 ore**. La quantità di ore diminuisce per i **laureati (22 ore)**, quasi al livello dei caregiver con licenza media.

Ore medie di assistenza per livello di istruzione
su campione caregiver residenti ER 50+

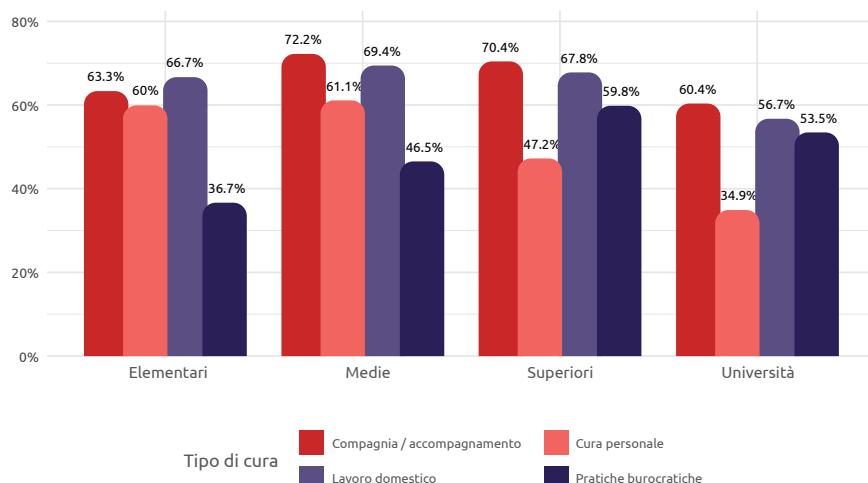


Laureati: più nell'aiuto burocratico, meno nella cura personale

Guardando alla distribuzione del tipo di aiuto per livello di istruzione, emerge chiaramente che **l'aiuto nelle pratiche burocratiche è più diffuso tra i laureati (53%)** rispetto a chi ha **licenza elementare** (37%),

mentre per la **cura personale** avviene il contrario: il **60% di chi ha licenza elementare** fornisce questo tipo di aiuto, contro il **35% dei laureati**.

Percentuale caregiver per tipo di assistenza e istruzione
su campione caregiver residenti ER 50+

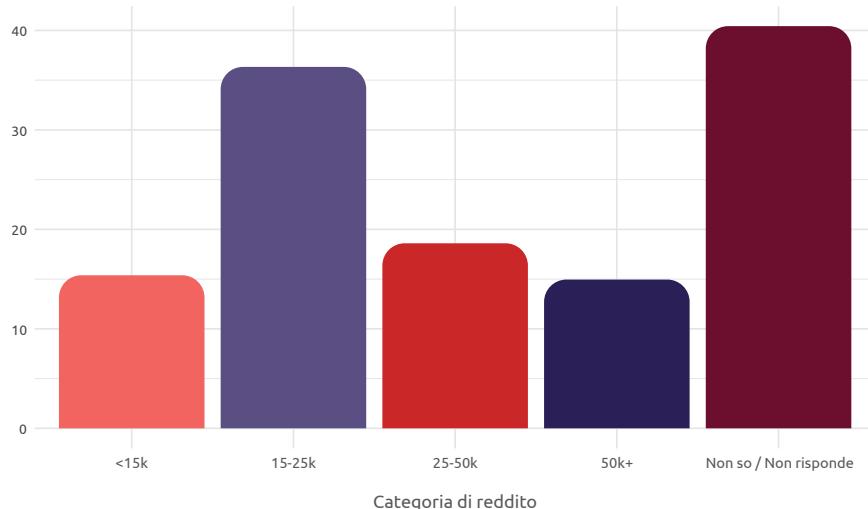


Chi ha reddito medio dedica più ore all'assistenza ad anziani

Per quanto riguarda le categorie di reddito, le persone con **reddito basso** (meno di 15mila euro) hanno prestato circa **15 ore di aiuto**, un valore simile a quello delle persone **più abbienti** (oltre 50mila euro).

L'impegno orario più consistente (**35 ore in media**) si registra tra chi ha un **reddito tra i 15mila e 25mila euro**.

Ore medie di assistenza per categoria di reddito
su campione caregiver residenti ER 50+



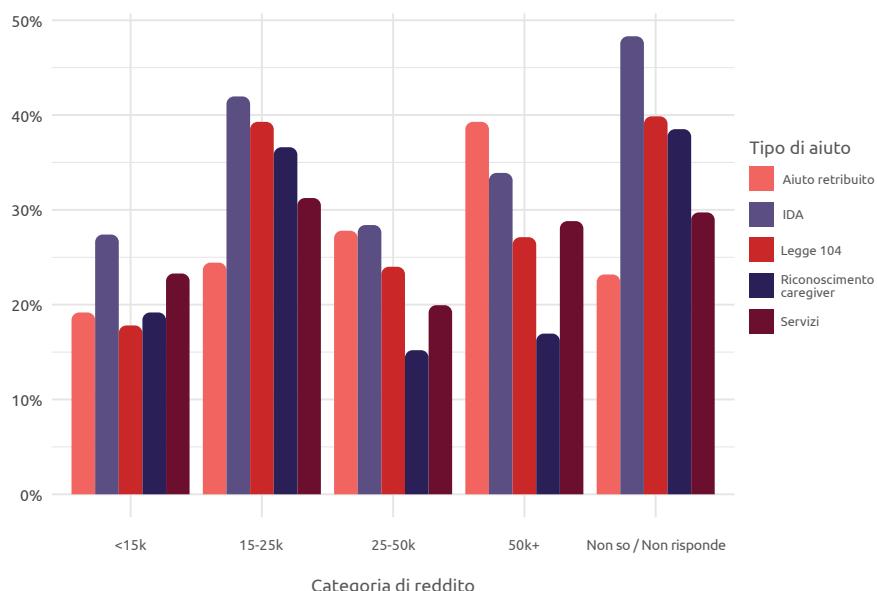
Chi ha redditi bassi usa pochi aiuti, i redditi medi puntano al riconoscimento, i redditi alti scelgono l'assistenza retribuita

I dati ERAS mostrano una chiara relazione tra **reddito dei caregiver** e **tipo di supporto utilizzato**. Le persone con **reddito basso** tendono a usare **meno aiuti esterni in generale**, sia retribuiti sia pubblici (ad esempio Indennità di Accompagnamento, agevolazioni Legge 104, riconoscimento come caregiver, assistenza domiciliare o centro diurno). Tra i caregiver con reddito **15-25mila euro**, il **40%** usufruisce di IDA e agevolazioni 104,

mentre circa il **30%** usa servizi e il **25%** si avvale di aiuto retribuito. I caregiver con reddito **25-50mila euro** seguono comportamenti simili, ma si avvalgono leggermente di più di **aiuto retribuito** (quasi 30%).

Tra i caregiver con **reddito superiore a 50mila euro**, circa il **40%** utilizza **aiuto retribuito**, mentre l'accesso a IDA e legge 104 scende al **25%** e solo il **15%** ha richiesto il riconoscimento come caregiver.

Utilizzo di aiuti formali per reddito su campione caregiver residenti ER 50+



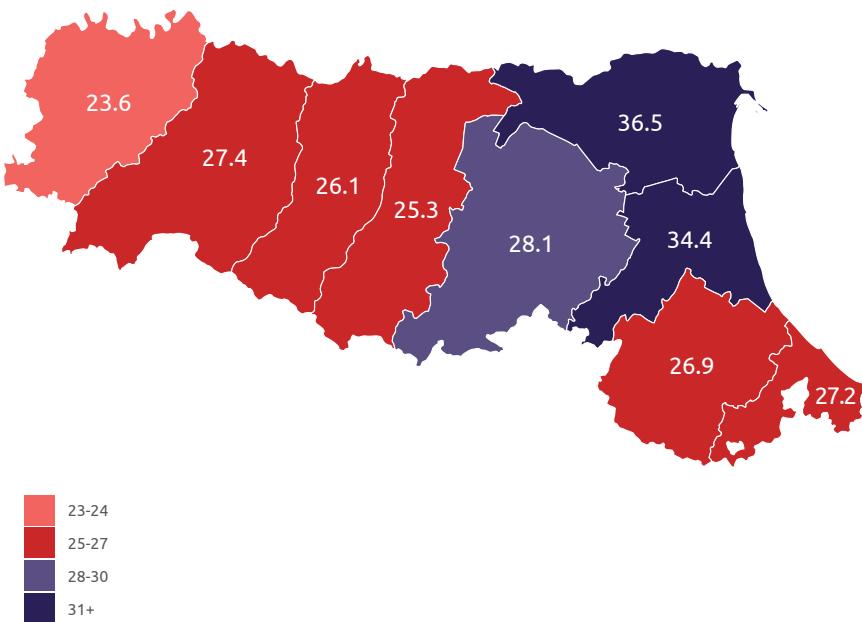
Focus analisi dati provinciali

Ferrara e Ravenna guidano la classifica dei caregiver over 50, Piacenza e Modena in coda

La mappa mostra la quota di caregiver nella popolazione over 50 in Emilia-Romagna. Le province con la percentuale più alta sono Ferrara (36,5%) e Ravenna (34,4%), mentre quelle con la percen-

tuale più bassa sono Piacenza (23,6%) e Modena (25,3%). Bologna si colloca intorno al 28%, in posizione intermedia.

Percentuale di caregiver per provincia
su campione residenti ER 50+

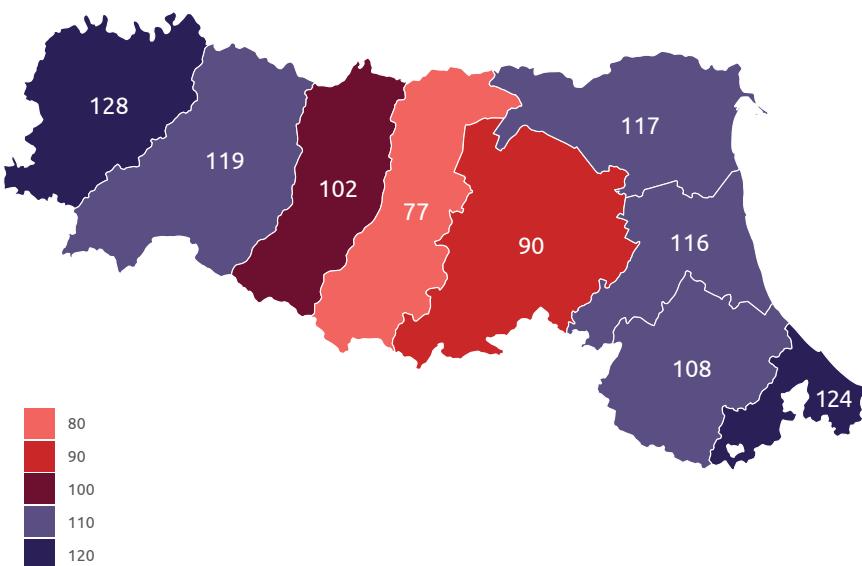


A Piacenza e Rimini i caregiver più impegnati, a Modena e Bologna una intensità di aiuto informale più sostenibile

La mappa mostra le ore medie di cura mensili dedicate dai caregiver over 50 per provincia. I caregiver più impegnati si trovano a Piacenza (128 ore) e Rimini (124 ore), mentre le province con meno ore sono Modena (77 ore) e Bologna (90 ore).

Le altre province si collocano in posizione intermedia, con valori tra 102 e 119 ore.

**Media di ore di caregiving nelle ultime 4 settimane per provincia
su campione caregiver residenti ER 50+**

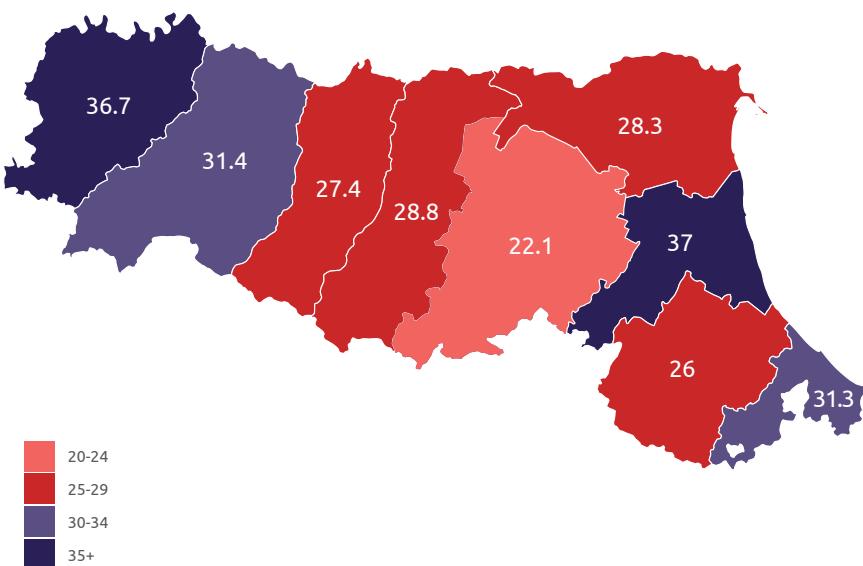


Ravenna e Piacenza in testa per il riconoscimento come caregiver, Bologna in coda

La mappa mostra la **percentuale di caregiver over 50 che, nel rispondere al questionario, hanno indicato di aver richiesto il riconoscimento ufficiale come caregiver**. Le quote più alte si registrano a **Ravenna (37%)** e **Piacenza (36,7%)**, mentre la percentuale più bassa è a Bologna (22,1%).

Le altre province si collocano **tra il 26% e il 31,4%**. Il **riconoscimento del caregiver familiare**, previsto dalla **Legge regionale 2/2014**, consente di formalizzare il ruolo di chi assiste gratuitamente un parente o affine, accedendo a sostegno, formazione e possibili agevolazioni economiche.

Percentuale di caregiver che hanno ottenuto il riconoscimento per provincia su campione caregiver residenti ER 50+

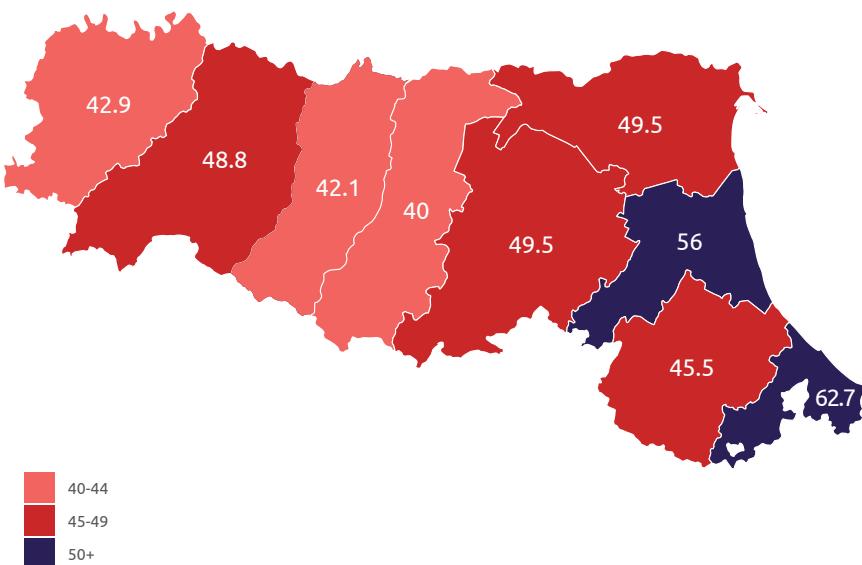


Rimini e Ravenna guidano l'uso di servizi e agevolazioni pubbliche, a Modena, Reggio Emilia e Piacenza i valori più bassi

La mappa mostra la **percentuale di caregiver over 50 che utilizzano servizi e agevolazioni pubblici**, per provincia. Le province con la **quota più alta** sono **Rimini (62,7%)** e **Ravenna (56%)**, mentre quelle con la quota

più bassa sono **Modena (40%)** e **Reggio Emilia (42,7%)**. Le altre province si collocano in posizione intermedia, con valori tra il 42,9% e il 49,5%.

Percentuale di caregiver che si avvalgono di supporto pubblico per provincia su campione caregiver residenti ER 50+



Highlights

1. In Emilia-Romagna circa 600mila persone over 50 si prendono cura di anziani

Il 28% della popolazione regionale con 50 anni e oltre fornisce cure o aiuti non retribuiti a persone di 65 anni e più: un impegno diffuso e strutturale del welfare informale.

2. Le donne in età lavorativa sono il pilastro della cura

Tra i 50 e i 59 anni, il 40% delle donne svolge attività di caregiving, contro il 30% degli uomini: differenze di genere persistono, sebbene non siano particolarmente pronunciate.

3. Il caregiving non riguarda solo la famiglia: cresce l'aiuto ad amici e vicini

Accanto a genitori e suoceri (60–65%), il 15% dei caregiver assiste persone che non fanno parte della famiglia, una quota simile a chi aiuta il partner, sottolineando che le reti di cura si estendono ben oltre la famiglia.

4. Uomini e donne si prendono cura degli anziani in modo diverso

Gli uomini sono più coinvolti nelle pratiche burocratiche (60%), mentre le donne si occupano più spesso di cura personale e accompagnamento, confermando la divisione di genere nelle attività di assistenza.

5. La cura più intensiva si concentra tra i 60 e i 69 anni, soprattutto tra le donne

La maggior parte dei caregiving intensivi (+2 ore al giorno) si concentra tra le donne nella fascia 60-69, ovvero nei primi anni dopo l'uscita dal mercato del lavoro.

6. Il titolo di studio è associato all'intensità e al tipo di aiuto prestato

I caregiver con diploma superiore sono quelli che dedicano più ore alla cura; chi ha licenza elementare presta soprattutto cura personale, mentre i laureati si concentrano maggiormente sull'aiuto burocratico.

7. Le persone con reddito medio-basso sostengono un maggiore carico di cura

Chi ha un reddito tra 15mila e 25mila euro dedica in media più ore alla cura rispetto sia ai caregiver con reddito inferiore sia a quelli più abbienti.

8. Le disuguaglianze economiche si riflettono nell'accesso ai supporti

I caregiver con redditi bassi utilizzano meno i servizi di cura e le agevolazioni, mentre quelli con redditi più alti ricorrono più spesso all'assistenza retribuita.

9. Forti differenze territoriali nella diffusione del caregiving

Ferrara e Ravenna registrano la percentuale più alta di caregiver over 50, mentre Piacenza e Modena si collocano in coda; Bologna si attesta su valori intermedi.

10. Riconoscimento formale e utilizzo dei servizi variano fortemente tra le province

Ravenna e Piacenza registrano le percentuali più alte di caregiver che hanno richiesto il riconoscimento ufficiale, mentre Bologna si colloca in coda; l'uso di servizi e agevolazioni pubbliche è più diffuso a Rimini e Ravenna e più limitato a Modena e Reggio Emilia.

Questa pubblicazione è stata realizzata con il cofinanziamento dell'Unione europea – Next Generation EU, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Investimento Partenariato Esteso PE8 ‘Conseguenze e sfide dell’invecchiamento’, Progetto Age-It (Ageing Well in an Ageing Society).

Visita
il sito web
scansiona
il QR code:



 Facebook  LinkedIn

